Opusc. Fa. 2988

GAETANO PATTAROZZI
DIRETTORE DI
MEDITERRANEO FUTURISTA

Farinelli
Amministrazione
Gaetano Pattarozzi

CARLINGA DI AEROPOETI FUTURISTI DI GUERRA

Gaetano PATTAROZZI
Emilio BUCCAFUSCA
Bruno G. SANZIN
Giacomo GIARDINA
Pino MASNATA
Civello CASTRENSE
Riccardo AVERINI
Ignazio SCURTO
FARFA

COLLAUDATA DA
F. T. MARINETTI
Sansepolcrista - Accademico d'Italia

56484

Edizioni di MEDITERRANEO FUTURISTA
Roma - Via Elea 8

Stamperia Editrice "MARVIANA„ - Via dell'Orso, 28 - ROMA

La poesia italiana è oggi superiore alle maggiori poesie estere
Questa superiorità è dovuta

1) Alle virtù creatrici dell'Italia
2) Al Futurismo che da 31 anni propaganda e impone in versi liberi e parole in libertà il valore poetico dell'orgoglio patriottico della guerra della macchina della velocità dell'aviazione e dei nuovi tecnicismi
3) Al Fascismo che sulla base eroica poetica del Carso Piave Tagliamento ha offerto ai poeti con lo squadrismo rivoluzionario la Guerra Veloce Imperiale e la Guerra in Spagna un immenso serbatoio di spunti lirici e d'immagini eccitanti un'attualità insomma adatta a rallegrare abolendo il sempre rinascente velenoso pessimismo che insidia gli ingegni creatori

Questo pessimismo pur trasfigurato dal genio di Baudelaire di Rimbaud di Mallarmé inoculandosi con la paura della guerra e

l'odio per le macchine nelle vene dei poeti francesi motorizza e impoverisce la poesia francese contemporanea

I poeti tradizionali italiani sono nobili benchè troppo magnetizzati dal pessimismo (per me trascurabile) del genio complesso di Leopardi in realtà attimista perchè lieto di scrivere perfettamente

Riaccesi e scovati nelle catacombe e nelle biblioteche portati su in cielo dal rombo delle squadriglie d'Africa e di Spagna essi forzano la loro ispirazione

I poeti italiani avanguardisti cercano una sintesi elegante del nostro tempo oscillando fra introspezioni psicologiche squilli eroici musicalità e preziosità ermetiche francesi

I futuristi giunti da tempo alla formula conclusiva di coraggio-genio considerano i campi di battaglia piazze rivoluzionarie e i 1.000 metri d'altezza come atmosfere indispensabili per trovare nuove immagini nuove colorazioni nuove musiche nuovi tattilismi nuovi rumorismi ebbrezze spirituali

L'originalità degli aeropoeti sorella della originalità degli aeropittori aeroscultori aeromusicisti aeroarchitetti ci porta all'infinitamente grande e allo stratosferico mentre la poesia dei tecnicismi di altri non meno ispirati ci porta nell'infinitamente piccolo della biochimica dei commerci e delle metamor-

fosi industriali di un canneto mutato in seta o del latte mutato in vestito (esempi II Poema degli Affari del Porto di Genova II Poema della Luce tessuta II Poema del Vestito di latte Il Poema di Torre Viscosa L'Aeropoema futurista della Sardegna di Pattarozzi)

Così straricca la poesia italiana abbraccia con stupefacente varietà la nobile calma togata meditabonda dei poeti tradizionali il passo franco un po' militare dei poeti avanguardisti e gli aeropoeti futuristi trasfiguratori di tecnicismi sotto lo sguinzagliamento in cielo di parole in libertà che sommano sintesi policromia simultaneità e senso del divino come furono esaltati nei giornali di Mino Somenzi Futurismo Sant'Elia Aerovita Artecrazia *in* Mediterraneo futurista *di Gaetano Pattarozzi e nella Agenzia Letteraria Artistica* Ala *di Luigi Scrivo*

Confidando alle braccia forti della celebrità i grandi veterani della poesia futurista Corrado Govoni Paolo Buzzi Luciano Folgore Armando Mazza Guglielmo Jannelli Enrico Cavacchioli Aldo Palazzeschi Libero Altomare Ruggero Vasari Betuda Manzella Frontini Cardile Auro D'Alba Bruno Corra Arnaldo Ginna Mario Catrizzi Fillìa Azari Marchesi Escodamè Folicaldi Maino Vianello Trecca etc presento qui i giovani aeropoeti futuristi quelli cioè che adorano sempre la lotta e nutrono di lotta la

loro estetica della macchina e della velocità aerea

Sono paroliberi o in una carburante miscela di versi liberi e parole in libertà.

Sono ultrafascisti e amici della guerra contro tutta la criticomania pessimista dei freddi imitatori di Mallarmé.

F. T. MARINETTI
Sansepolcrista
Accademico d'Italia

16 anni dopo la pubblicazione della Seconda Antologia di poesia futurista (1) *le nostre Edizioni sganciano dal cielo colorato di vittoriosa primavera mussoliniana questa Carlinga di versi liberi e parole in libertà gonfia di altoesplosivo lirico esaltante l'Italia adorata in armi*

Ad « Antologia » — malinconica espressione passatista di giardini sfioriti dove eunuchi pedagoghi cento volte al giorno strisciano la loro intelligenza plagiaria per accoppiare rose scarlatte come tosse convulsa di mitragliatrici con agonizzanti gelsomini o margheritine da campo — noi sostituiamo « Carlinga » metallica parola del tempo fascista che aduna cuore contro cuore i grandi poeti del nostro tempo animati da una stessa fede che non ammette compagnie importune o compromessi di buon vicinato.

Questi giovani aeropoeti che oggi presentiamo stanno a dimostrare la prodigiosa vitalità del movimento futurista che da oltre trent'anni velocizza la poesia mondiale e dà all'Italia un indiscutibile primato di genialità creativa

Mentre il nostro affascinante passato isterilisce l'intelligenza dei tradizionalisti incapaci a cogliere perchè calamitati da musei e biblioteche la grandezza eroica del tempo fascista ed i poeti avanguardisti si attardano o in baloccamenti ermetici o a collezionare in fiale di falsa poesia goccie di gelo nordico i futuristi giunti da tempo alla formula

---

(1) *I Nuovi poeti futuristi - Ediz. di Poesia* - Roma, 1925.

di Arte-Vita Arte-Patria aerocantano dai trimotori di guerra a 1000 metri le battaglie imperiali d'Africa Spagna e del Mediterraneo conteso

La sorprendente varietà delle liriche pugnala per sempre la malafede dei critici inaciditi che non potendo minare l'acciaiata mole del fascismo attaccano il movimento futurista che dal suo creatore fu definito ORGOGLIO ITALIANO NOVATORE SVECCHIATORE VELOCIZZATORE

Questi aeropoeti dinamizzati e per niente influenzati dal genio eccitatore di Marinetti diversissimi l'uno dall'altro trovano come unico punto di contatto nella loro arte idolatria per la Patria in armi estasi per le macchine di cielo terra mare animate da semprenuova volontà di vittoria e slancio passione fuoco per la Poesia divinizzata

E accanto ai venticinquenni abbiamo di proposito incluso il non più venticinquenne Marinetti perchè di essi coetaneo in ardimento generosità e amore sviscerato per l'Arte sempre giovanissimo che dagli spalti conquistati addita nuove affascinanti mete di Poesia

MEDITERRANEO FUTURISTA

EMILIO BUCCAFUSCA

PREGHIERA
DELL'ARRAMPICATORE

Signore di tutte le cime
dei picchi e degli strapiombi

Signore dei grandi respiri
azzurri del cielo dove riponi
abbandoni di sogno
diane d'inferno elettriche
estemporanea prova microchimica quasi
della tua sconfinata potenza

Signore delle vertigini
dei precipizi veloci
e delle morti oblique
fa che la notte ci doni
sempre benigna le sue stelle
ed il sole ci baci sulle cime

Benedici Signore tutti
gli scalatori del mondo

PRIMO COMPAGNO VOLONTARIO

Così è bello partire
così è bello andarsene
come tu te ne vai
colmo d'ignoto e d'avventura
con l'anima in tregua e in tempesta
sotto tanti pavesi che impazziscono agli urli
delle sirene

Così è bello partire
così è bello andarsene
salutando le colme banchine agitate agitanti
con fazzoletti lagrime d'addio

Ma quelli che partono sono semi d'Eroi
ali di gabbiano nei cieli materni
serena vela
« *...non piangere piccina... scriverò...* »

All'orizzonte di fiamma
contro il Destino che attende
guardingo fuoco avventarsi salpando
passione di pegni d'antica gloria
e di guerra

PASQUA DELLA GUERRA VELOCE

Urne d'oro
scrigni d'Immenso
tabernacoli accesi di veglia
o finalmente spalancatissimi
Sepolcri

Dio degli Eserciti della Vittoria
Cristo si leva sulle bandiere

Son certo i cannoni ad esplodere
le melodie della Gloria
e gli accordi trionfali
salgono al cielo sull'ali
dei trimotori
con la potenza esplosiva
dei tuoi muscoli alpini
o soldato dell'Ambe e dei Passi
o volontario che invidio
come chi dalla sorte amica
s'ebbe l'augusto privilegio

Hanno gl'inni
tutto il calore ausso della piana
l'impeto tuo bersaglieresco
celere fiamma cremisi che adoro
e il furore aggressivo di te
scamiciatissima camicia nera

Ogni campana ha un'anima guerriera

IN ALTO

Padrone acuto della mia carlinga
fulcro e ingranaggio
dell'aereo paesaggio
io spiralo deciso e scivolo di ala
tra il valico ingannante
di una foschia azzardata ed incalzante

Spiralo spavaldo senza rombi sordi di bielle
senza pensiero
Il ciglio non mi trema la pupilla m'è chiara
In alto in alto

Così a tutta orchestra incalzando
l'elica mi screma due nubi d'uragano
e procedendo tra risate d'oli e di benzina
canta e palpita come un'ala d'angelo

Più su più su

Sento cozzare contro la mia fronte
la carezza del primo stordimento

Più su in cerca di un azzurro più loquace
e di un mondo veloce stilizzato

La vecchia terra la baratto oggi
per un sorso soltanto d'infinito

CUORI SIMULTANEI DI GUERRA CANTANO IN MARCIA

Dove abbiamo sommerso le tragiche navi della malinconia passavano passò nel nostro sangue

Urne trionfali i cuori capriolano pazzi idrovolanti s'impennano in cielo coi canti

a r r u o l a r s i

arrivederci mammine dalle pupille lucenti come punte di baionette pugnali all'assalto contro la vostra nostalgia riformata

piccole bimbe di tutte le notti sentimentali dove giocammo giochi muti baci essenziali definitivi gridi di guerra

Ma così t'amo vita perdutamente vita da improvvisarsi serenata contro il metodo eguale fisso compasso gira misura un giorno eguale eguale all'altro all'altro all'altro all'infinito

Ecco
Svellere dall'ignoto pattuglie di sogno e di lotta per adornare di cieco furore slancio la Patria più avanti bella divisa la giovinezza

Con medaglie di bronzo e d'argento faremo un velario tessuto alla vittoria sposa di vita di morte incoronata fiori esplosivi alla te-

sta del lungo lungo corteo così intenso di addii ocra fermenti rive balconi finestre fiorite speranze acuminate prue riaprire a poco a poco sui mari di latta vie di triremi guizzi di rostri nei flutti fantasmi eccitazione superamenti

COME SI FA A NON PARTIRE QUANDO IL CUORE HA VENT'ANNI ED OGNI FIBRA È UN ARDIRE

GEPPO TEDESCHI

LA MORTE DEL POETA FUTURISTA SAVARE' COMANDANTE DI ASCARI

La marcia era pesante di piombo
tra le dune di sabbia e di tende
Fardello di mete sconosciute
il tuo zaino polveroso
di sole e di battaglie

Volevi a qualunque costo impadronirti
dell'illimite
tra l'abbraccio materno
della pallottola
garofano scarlatto
che fermò nella sua danza di lotta
il tuo respiro d'aquilone
Sterminò in te il brivido di tutto il cielo
africano
divampò azzurrina
sul dorso delle camelliere ondulanti
la tua parola sempre nuova
e il tempo ti coprì acino ad acino
della sua quadratura

Ora l'eterno astrale movimento
t'à fatto fulcro principale delle sue forze
ti ha rivestito di fulminea precisione
di idee
vasto presagio per nuove leggi di mondi
futurista SAVARE'

STELLINGWRFF GIORNALISTA PILOTA

Tra scoppi di ciao
tinto d'inchiostro e di cielo
ti videro i tuoi compagni di lavoro
volteggiando salire
e non pareva loro che a tanta luce lassù
si potesse morire

Giù la vita affusolava ricordi
profili a spalla del tempo
e pesava
(come pasava) lo spazio sonoro d'autunno
sulla tua casa sventolante al sole
tra rotative di vigile attesa
buttato in un angolo il lavoro a tracolla
ormai ti sei messo a sedere
nei crocicchi della via lattea
per fare la sentinella amorosa
ad Ivo Olivetti
rimasto il futuro a scrutare
sospeso tra cielo e mare

L'IDROVOLANTE IO E IL MARE

T'amo t'amo io t'amo
idrovolante organo di guerra
agilissimo milite del cielo
con improvvisi corrucci di bombe
tondi ALALÁ
lampeggianti di vampe

T'amo t'amo sublime dicitore
d'aromatiche pagine offensive
blindate tutte di febbrilismi

Scendi sceendi a laccare d'oro e azzurro
la mia cute assetata di distanze

Il Mare è tutto una voglia d'argento
vivente altare di pesci e di alghe
IL MARE IL MARE
QUESTO EPICENTRO IMMENSO
DEGLI AFFARI

IL MARE
verde smaltato coccodrillo
meriggiante sul fulvo della spiaggia
IL MARE IL MARE
Perchè non scendi perché non scendiiii
Mi fanno cenno d'austero saluto
dalla carlinga tre giovani piloti
Volto rotondo di luna di maggio
ed occhi mitraglianti l'avvenire
DOVE ANDATE COMPAGNI DOVE ANDATE
coi vostri cuori alati in grigio verde
DOVE ANDATE COMPAGNI
BUONA FORTUNA
BUONA FORTUNA
BUONA FORTUNA

BRUNO G. SANZIN

VOLARE

motore in marcia
martellare accelerato di applausi fragorosi
assordanti e brutali
in fuga
con gli echi alle calcagna
di valle in valle a spegnersi esangui

petto impennato a salire
colpito e baciato
dall'aria tormentata
in vorticosa danza
dall'elica impazzita
turbinante su se stessa
cercando liberarsi
sfuggire alla schiavitù dell'albero motore
catena e vita
scorazzare nel cielo
bevendo a sazietà
la gioia turchina
iniettata di biondo sorriso solare
distruggere la pace
la calma sterminata
di un meriggio afoso
costruendo geroglifici insolubili
con acrobazie audaci
da rabbrividire

lanciare nei solchi profondi
tracciati dalla velocità

oltre la coda dell'apparecchio-lampo
tutte le scorie della vigliaccheria umana
ad annegarsi nel vuoto
a stritolarsi al rinchiudersi
delle muraglie aeree
invisibili giustiziere

proiettare sulla terra fangosa
pennellate veloci di ombra:
ingiuria ai lenti
che non sanno aggrapparvisi
e salire fin su
a vivere intensamente
lungimirando in corsa

sfidare in gara il vento
vincerlo
addomesticarlo a spolverare
con scrupolosa cura
ogni idea melanconico-nostalgica
che minacciasse affiorare
a interrompere il ritmo poderoso
di vita eroica
volare volare sempre
finchè un giorno
in cielo tempestoso
scatterà un fulmine-pillo a trafiggere l'aereo
che inchiodato sospeso sulla terra
rimarrà:
coleottero meccanico
dell'era della macchina

GIACOMO GIARDINA

MARINETTI PRIMO POETA

Marinetti nell'ora decisiva
D'Annunzio ti chiamò in segreto
e lieto donò alle tue battaglie
e alle tue vittorie
le sue alate medaglie
e l'alloro latino
di Primo Poeta...

Ora un usignolo siciliano
rivela al mondo italiano
il segreto di Gardone
e la nostra gioia futurista
corre come l'esplosione
per acclamare
attraverso gli abbracci del mare
Te o Aeroprofeta che ci lanci in alto
verso una meta nuova,

verso il lirico pane
spirituale per la nostra fame
d'arte veloce!

La Tua grande voce di Primo Poeta
sempre parte:
parte con l'esercito
dei tuoi vocaboli in libertà
per difendere l'onore e la dignità
Verde Bianca Rossa della Patria
nel geografico nome romano di Mussolini!

Gli ortaggi ostili,
che ti colpirono ai primi
voli futuristi presero radice alla ribalta

e oggi sbocciano in rose
per Te, o pianoforte in rivoluzione,
violenta primavera di poesia
novatrice, che innamora l'eroplano
guerriero

e « l'usignolo » prigioniero
nella rete elettrica della Tua fantasia
che seziona, con saggia follia,
ora il vivo tramonto e ne fa un lirico macello
per colorare la futura Aurora
ora UCCIDE il *chiaro di luna*
per CREARE la *Civiltà meccanica*
che più illumina, e velocizza
e dinamizza l'italiano di MUSSOLINI
innalzandolo a libere conquiste;
mentre il pallido e triste
sentimentale piange ancora
da quando Tu, da bimbo straprecoce,
sognavi gl'insonni Poeti maledetti,
scamiciati,
buttati così tra fiale di veleni
e congegni di macchine

MARINETTI

« lacerato da tutti i denti »
per amore del Fascismo e del Futurismo,
senti il rrrullo del Tamburo di fuoco
fra il ta ta ta ta delle mitragliatrici...
lassù quaggiù dove ài combattuto
creato capolavori con slancio simultaneo
tra i violenti nemici
con la foga d'un vulcano
al sole africano
alle tempeste di neve di Dossocasina...

Ta ta ta ta ta bum:...
Tu ferito e scrivi e combatti nell'Alcova
d'acciaio...
Ma Boccioni cade coraggiosamente colpito
alla fronte:
tavolozza immortale di fronte alla duplice
Gloria...
Ta ta ta ta ta bum:...
Tu di nuovo ferito
e un altro genio cade colpito
in pieno... (Le tavole parolibere potrebbero
[ricominciare nel Tembien...)

Ritorna tempestivo il sereno
vittorioso, e l'arcobaleno di Boccioni
splende sul mondo
e colora la Sant'Architettura
che sopravvive nella celeste armonia

Marinetti la mia calda esaltazione
viene ad abbracciare
in lirica sintesi l'oceano del Tuo cuore
generoso
che tutto ha dato con fede e amore
infinito al Verde Bianco Rosso
e l'Italia giovane veloce nuova
ora T'incorona d'alato alluminio;
così Primo Poeta
per le Tue battaglie
e le Tue vittorie
in cima ai capolavori!

PINO MASNATA

IL CATETERE E L'AVIAZIONE NEL TEMBIEN

pallore ad oriente nel cielo le cornacchie invano montano la molla della sveglia *craaa craaa craaa* stùpida nessuno ha dormito questa notte di ansie radio-ordini di muovere alle 7 di cresta in cresta di cima in cima su questa amba conico eroico piedestallo difesa contro il nemico ricomincia da tutte le parti

ta-pum ta-pum
to-to-tò-to-tò sciaaaaaa
ta-pum

posto di medicazione qui sotto questo unico strano albero a forma di fumo di treno in velocità a ritmo di lugubri tamburi *pum-pùm pum-pùm pum-pùm* nella campagna lombarda verso il paese la casa la stazione la folla il vocio lo schiamazzo la trombetta pe-pe-pè pe-pe-pè lontano vicino nei crepacci nel bosco selvagge fantasie d'armati invisibili assaliranno

la batteria del gruppo cannoni e le mitragliatrici pesanti proteggono dal monte Latà al Zebàn Kerkatà lunghe esili file formiche muli camicie nere ascari portano in barella un loro compagno gravemente ferito piange soffre non può più orinare addome a globo ottuso teso a quattro atmosfere

tre aeroplani da ricognizione giungono girano danzano trillando in alto e s'avventa-

BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

no rombando in basso *gra-grang* a 200 metri *gra-grang* più vicino *gra-grang* così la vescica scoppierà nel peritoneo a dare la morte a tutti gli abissini sbranati e lanciati attorno *gra-grang*

questo prigioniero vuol essere medicato al braccio con frattura esposta faremo dopo

eppure vi deve essere un catetere nello zaino in questa scatoletta tonda di latta infatti contiene il tubetto di gomma è secca e guai a distenderla si spezzerebbe se non fosse unta lungamente con l'olio non c'è ma c'è l'olio canforato di fiale da iniezione ipodermica

in questo momento tre trimotori da bombardamento segano a nastro le ciglia dei nostri occhi stupefatti guardano il lancio di un primo sacco piomba si spacca in migliaia di cartucce paglia filo di ferro eccolo grazie bellissimo serve a me per infilarlo nel lume della chirurgica fragile canula di gomma

nel piccolo spiazzo affollato delicatamente introdurre nel meato orinario il catetere animato di ferro rivestito di gomma si rompe o procede uretra anteriore posteriore prostata ostacola o lascia siiiiiii lascia scorrere vincere passare via il filo di ferro orinare è bello sotto la valanga d'insaccati quintali tonfano s'impennano rimbalzano scavalcano i muli la polvere le teste le mani saluta-

no la minaccia nemica schiacciata di peso
spiaccicata laggiù

così la vescica e monte Latà si svuota degli
ultimi ascari a bolle e spuma attorno a me
ho i bronchi argentei dei verdi sicomori a-
spirano dal cielo l'azzurra felicità della vita
riconquistata

OPERARE IN COMBATTIMENTO NOTTURNO

il binocolo prismatico orla cerchia di nero il dramma degli ascari aggrediti sul monte Cnit trabocca rivoli di latte e di sciabolatori veloci attacchi veloci contrattacchi alla baionetta velocemente la battaglia ci isola e ci circonda sul piatto cucuzzolo di monte Latà *presto bisogna apprestare la difesa ta-pum calma ta-pum distendersiiiiii*

si signor generale Dalmazzo sono chirurgo addetto al comando della Divisione 28 Ottobre *bene provvedi ai feriti* ho già provveduto sul fronte del 174° battaglione *una sigaretta* grazie *sciach-st-pùm* maledetti tirano proprio qui *sss-ta-pùm sss-ta-pùm sss-ta-pùm* martellano sulla mia testa resiste dura dritta non si schiaccia non si china non sta giù *un fiammifero* ecco se permette signor generale io vado al lavoro

to-to-to-to-to ta-ta ta-ta-ta

lanciaaaaaaa respiri ampi di soddisfazione di avere cento mitragliatrici leggere e pesanti oliate di fedeltà a raggiera di fulminano crani addomi mani sacrileghe *to-to-to-to-to ta-ta-ta-ta-ta ciaaaaa ciaaaaa* sonori schiaffi sul nemico sogno di massacro e razzia

corro nello stretto spazio fra due linee
di fuoco a sinistra le armi automatiche a
destra i quattro cannoni su questo terraz-
zo scoperto apro lo zaino di sanità contie-
nè garza bende cotone e fiale un bisturi le
forbici curve due pinze emostatiche una
pinza anatomica un tubo di filo di seta tre
aghi da quattro giorni si lotta non abbiamo
niente iodio niente alcool poca acqua guaz-
za nelle boraccie

sul piano di gramigna un ufficiale fe-
rito alle mani e alle braccia bendate ferme
rigide durante il racconto *due tenenti la te-
sta spaccata e il terzo orrore preso cattu-
rato vivo spogliato della divisa è tutta in-
sanguinata ma io sto bene solo desidero una
sigaretta fra le dita si muovono tutte nes-
sun tendine è stato leso dalle scimitarre lan-
ciate ad occhi chiusi per paura d'aver pau-
ra di noi del quarto gruppo battaglioni eri-
trei*

un capomanipolo mi presenta la spalla nu-
da insanguinata ferita transfossa il proiet-
tile ha spaccato la clavicola è uscito non
può aver leso il polmone si distenderà feli-
ce di sospirare ancora la mamma la fidan-
zata la sorella lontana riceveranno i com-
plimenti per il tuo valore coraggio soppor-
tazione del dolore adesso è cessato sotto due
bende bravo tu poi ritornare alla tua mi-
tragliatrice *te- te-te-te-te* proprio te chiama
laggiù dove sulla rosea azzurra guancia del
cielo occidentale il sangue riempie un foro

enorme tondo di pallottola esplosiva e cento batuffoli di cotone idrofilo sono nubi rosse nel filo a spirale di un aeroplano tenta di raggiungere e allacciare l'arteria lacerata del giorno ventidue morirà finalmente

una palla nel polpaccio destro la tibia non è fratturata il proiettile è qui intero sotto la cute va incisa così ascari coraggio un attimo solo accidenti qualcosa sfugge in profondità ai ferri abbrancano estraggono un grosso ditale di piombo deformato non ti disturberà più sta contento guarirai e riprenderai a trotterellare sulle mulattiere spinose del Tembien montagne di carne muscoli spezzati friggono a scoppi di fucileria olio infernale.

sono investito dalla polvere di una sezione di batteria spara dietro la mia schiena si curva su un bulubasci ferito all'addome foro d'entrata a sinistra vasto slabbrato foro d'uscita a destra ansa intestinale sbranata impossibilità di provvedere venti trenta quaranta feriti attorno a me solo senza luce soffitto troppo più blu della nostra milanese sala d'operazione salverebbe forse

qui la camicia nera e la cute sono forate e il peritoneo no bisogna accendere la lampadina tascabile illumina il getto d'orina non contiene sangue dunque il rene filtra limpida tranquillità di non ritornare

a sparare e di disporre tutti in fila i feriti sopra i teli da tenda

aiutante taglia scarpa e calzone questa gamba ha la tibia intatta l'arteria pedidia batte sul dorso del piede la sanguificazione è sicura il proiettile non si sente sotto l'emorragia profonda non temere domani mattina verranno aeroplani butteranno munizioni viveri e forza di ricacciare il nemico lontano da noi tutti in cammino tu sul mulo della batteria someggiata e cammina cammina cammina

ancora il tiro delle mitragliatrici pesanti leggere intenso riprende *contro la siepe di fichi d'indiaaaaa to-to-to-to coso succedeeeeee ta-ta-ta-ta sciooooooo sciaaaaaa scieeeeee* il cloruro d'etile porta a zero gradi la notte invita a bruciare quattro cassette sfasciate sprizzano fiamme scaldano quest'ascari agonizzante il polso scompare muore è già morto palpebre ferme sulle pupille cave lampeggiano di fucileria e voi potete affondare la salma poggiata sul fianco viso rivolto all'alba chi sa se domani mattina sorgerà scialba di luce e speranza

un altro ascari arriva e crolla *essere ferito ieri sera troppi amhara prendere lasciare riprendere spogliare incatenare tagliare non bene piede sinistro e mano destra io fuggire tanta sete tanto freddo camminare signor capitano io legare qui per non perdere sangue e legare qui per non perdere*

mano non servire più bisogna tagliare freddo sete troppo camminare quando arrivare ascari su me chiamare no no nooo sooono italianooooo

bisogna amputare al terzo inferiore dell'avambraccio cambiare lacci sulla cute ora aperta dal bisturi gira attorno circonda fa male perchè l'anestesia non c'è non gridare parlare trovare quanti ancora molti nemici *si amhara stare diecimila troppi tutti feriti qua ooooh là ooooh basta troppo male troppi morti* vieni vicino a questo fuoco mancano i ferri chirurgici ma le mitragliatrici trapani elettrici traforano la volta cranica dell'Abissinia epilettica

ora incido aponeurosi sporche muscoli estensori flessori maciullati dalle scimitarre hanno segato imbrattato di terra rossa e sabbia nera

il radio il cubito sono scheggiati una scheggia è profonda scricchiola resiste alla punta delle forbici curve tagliano torcono strappano il periostio strilla il dolore della notte in camicia nera e cuore di cannone batte *bêm bêm bêm* gigante amplificazione termoionica di tutti i ritmi dei cuori amanti e amati lontano e vicino

brucia la fiamma illumina attira pallottole fischiano *ssssss ta-pum frrrrrr gnau ssssss* più vicino *ta-pum ssssss* è inutile fischiate io so operare bene sono figlio d'un

grande chirurgo mi guida sereno paterno i polpastrelli prendono l'arteria radiale zampilla *ssssss ta-pum* è presa legata

nella valle del Tonquà la nebbia vincerà non vincerà il vento è debole

un tampone di garza sulla piaga aperta un punto tiene la medicazione è fatta su un sasso di quarzo rimane un nero arto smarrito nel gelo della notte il fuoco vive riscalda asciuga il sangue coagulato non si può lavare dalle mie mani protese aperte guantate di rossa gomma perfetta a strangolare sterilmente i nemici della patria

QUELLI CHE VANNO

quelli che vanno urlano sempre

futurismo viva Asinari di Bernezzo Trento e Trieste la guerra sola igiene del mondo

urlano A NOI ed affidano l'urlo al fumo delle officine milanesi perchè copra il cielo d'Italia

fuoco mitragliatrici artiglieria cavalli morte Boccioni Sant'Elia

tu muori Boccioni che cosa dobbiamo noi fare?

salire salire salire

quelli che vanno non hanno mai tregua urlano

arte è vita Fiume dinamismo plastico arditismo Vittorio Veneto parole in libertà Mussolini estetica delle macchine fascismo camicie nere simultaneità settecento chilometri all'ora

ed affidano l'urlo alalà al fumo delle officine milanesi perchè copra il cielo d'Italia

quelli che vanno oggi sono legioni il ritmo di marcia è DU-CE DU-CE DU-CE

QUELLI CHE RESTANO

quelli che restano fermi son vecchi soli ed infermi

vivono nelle marcite guardano la luna contano le stelle ascoltano gracidare le rane

da qualche tempo però li addormenta la radio del fattore
li sveglia il rombo del trimotore

cos'è quella luce sull'orizzonte che ora si vede appena fa notte?

altare di tubi d'acciaio si chiama modernolatria

è un'elica di luce orizzontale che s'è costruita Milano città elicottero che vuole salire nel cielo come diceva suo figlio Boccioni sempre SALIRE

DI GUARDIA ALLA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

mio padre sansepolcrista mio fratello ed io diciannovisti e squadristi in camicia nera a difendere i ricordi più cari nostri della famiglia della patria in via Nazionale sole

un tricolore alla finestra il giorno della vittoria inseguimento bastonate no non straccerete il mio tricolore no vigliacchi bastardi no
un marinaio saluta sentinella rispondo

mari e sui mari neri tempestosi di folla vele rosse stracciate dai venti noi padre fratello pochi amici naufraghi perduti non volete salire su quelle paranze no

verrà se non verrà morremo una barca che vada a vapore e che alzi la bandiera tricolore

un capitano saluta sentinella rispondo

una vallata ligure paesaggio paura ciminiere pali gru forche officine a profilo di sega nubi sangue l'imboscata la tortura la morte sicura dieci ore di lotta dura la disperazione

dalla sala dei martiri odo il canto di giovinezza giovinezza primavera di bellezza intravedo i gagliardetti dove andate nella notte lunare su gli autocarri senza rumore e tu a chi presenti le armi?

non passa nessun generale

GAETANO PATTAROZZI

DA « AEROPOEMA FUTURISTA DELLA SARDEGNA

tutta ti canterò Sardegna nell'aeropoema
da Capo Carbonara agli scogli di Bonifacio
con i porti colmi di rarefazione solare
i golfi pensosi
le pianure dove i venti riversano
come un umido manto
la freschezza azzurra delle montagne

le littorine impazzite
sotto il calore africano
le sinfonie dei motori
sulle autostrade d'agosto

le tanche vestite d'orbace
che odorano di terra
nelle vaste ferite dei torrenti

i profumi erranti
di mentastro e di timo
nelle selve e nei prati
l'odore del sale e del sole
nei teloni delle saline
dove il cielo proietta
la sua violacea malinconia

le silenziose distese
vigilate dai nuraghi
rapite in alto
dalla gioia di volare
alleggerire illuminare

Sardegna
cubica nella cristallizzazione
della galena del Sulcis

aguzza nella stibina del Gerrei
arborescente nell'argento nativo
dell'Argentara

Siamo la razza nuova
che ha ucciso l'antica
cerchiamo qualcosa di non provato
di non ancora cantato
per fare della vita un'ora d'entusiasmo
e poi sparire
per quelli che verranno
più entusiasti di noi

Perchè vecchie montagne
guardate stupite
questi bizzarri giri della morte
scivolate d'ala
e v'innalzate abbassate tremando
con scompigliate capigliature
di fiumi e di boschi
e scomparite con balzi atletici
che faranno scoppiare
le vostre arterie invecchiate?

Sul Golfo degli Angeli galleggiano
ninfee violacee di nuvole
e in una trasparenza di cristallo
balzano i monti di Pula
pietrificata vigna
di grappoli solari

VOLO SU CAGLIARI

Cagliari chi mai vide all'alba
la tua bellezza aerea
con cuore di poeta

quando lo stagno è rosso
tutto rosso
incendio che vuol dilagare
a bruciare le case arrampicate su la collina?

Abbassarsi
vederti
stringere nelle mie mani
come bastoni alpini
le tue torri pisane
per sciare giù giù dal Castello
alla superfice patinata del mare

Il trimotore canta
Il mare somiglia al plastico murale
d'una terza ginnasiale

Navi grigie in una vetrina di Natale

Navi navi navi

ricordare antenne boccaporti sartie
grappoli frutti succosi cantare
A chi l'Abissinia

A Noi
DU-CE DU-CE DU-CE

Il trimotore canta

pennellate di sole
tingono tingere stingere
policromate verniciature

Azzurroviolette cime di monti
bendate da lucidi fiumi
rincorrono a moscacieca
nuvole pigre e cirri galoppanti

Rumore

puzzo di benzina
freddo sudore
salivazione
su la sacchetta pallido in adorazione
pago il tributo all'etere
che ho voluto violare

Ultima zavorra che mi legava alla terra

Tenere quota
vento di fianco
scatto leva
salire

Abbandonarmi come un accecato
chè troppo ha voluto vedere
per comunicarsi con l'infinito

Attraverso i cristalli la particola brilla

Scuola all'aperto
maestra ventenne
io bambino grembiulino bianco
su la lavagna triangoli cubi rettangoli

Su la lavagna della terra
fiumi montagne strade
strade geometrizzate
fili di congiunzione
perpendicolari dal vertice *A*
per risolvere l'operazione

Quale?
L'elica del trimotore
strofinaccio meraviglioso ha cancellato
fiumi laghi colline
per disegnare con pastelli policromati
strade boschi cascine
Su la tavola imbandita
dighe scanalate
massicci in cemento armato
con la coppa del Tirso
immensa a 700 900 2000

a 5000 una perla sopra un tavolo nero

Risoluzione dell'ultimo teorema del mistero
il mondo giocherello per i nuovi bambini
sospeso a un filo come un vecchio aquilone

PORTO GUERRIERO
DI SANT'ANTIOCO

Azzurroverde brivido di braccia
su la curva sinuosa della costa sensuale
in questo altoforno d'agosto
fonderia di sole
colata di raggi su la concava storta della terra

Vele all'orizzonte
coltellacci per lacerare
giovani carni di tramonti sanguigni

Mare di Sant'Antioco tino gigantesco

dove a vendemmia eroica
ribollono tartane barbaresche
e i venti pirati del cielo
accumulano su grandi navi azzurre
cofani colmi di nuvole d'oro
da portare in terre lontane

Vita lavoro nel porto
su la banchina e sul molo

tutto l'aroma dei boschi
delle pianure dei monti
tutto l'odore dei porti
dall'antracite al legname
dalla corda al catrame

E macchine macchine macchine
che arrivano partono sostano
un attimo solo

febbre di corsa e di volo
corrono nel sottosuolo condutture di nafta
sete di tutti i motori
essenza che fa circolare
più rapido il cielo ed il mare

Carboni accatastati
enormi mucchi plasmati
in geometriche forme
equilibrio perfetto di lontane armonie
anima delle profonde pareti buie
dei polmoni metallici
degli acidi delle anidridi

E numeri numeri numeri

Numero filosofia
goccia stillante poesia
baci sospiri languori
macchine ferro motori
lunghe navigazioni
giorni mesi stagioni
armonia di parole sintetizzate nel numero

Le navi vengono vanno
segnano rette infinite
e circoli dove si chiude
tutto il pulviscolo nero
che l'onda addiziona ogni giorno

L'onda addiziona e cancella
il matematico meno
per elevare il geometrico
segno di più infinito
in questa infinita bellezza
del Porto di Sant'Antioco

MINIERE DI GUERRA

MONTEPONI

...Ormai il sole sprofonda fra le montagne
e le ciminiere tossendo sputano
il sangue degli altiforni

Bolle il minerale greggio
e intonano un'armonia le puleggie
a bisticcio con le cinghie oleate
dirette dall'orchestra delle ruote

L'elettricità fa vomitare al metallo
l'indigestione secolare di tenebra

Hanno le ruote un'anima singhiozzante
i bulloni gridano di disperazione
e passano nell'accelerazione delle cinghie
oceani di forze
che il forno disgrega frantuma arrossa

Liberato dall'anidride solforosa
precipita il piombo nelle storte
ansito liquido che ha il seme
della fecondazione geometrica
in rettangolari pani dargento
per l'insaziata fame autarchica della Patria

CARBONIA

. . . Non rimpiangiamo il passato
per costruire non dovremo profanare
cimiteri
fermare le macchine agricole
grigliare la terra dai ruderi
di una civiltà defunta

Altri utilizzino i picconi
per disseppellire necropoli
noi scaveremo gallerie
per baciare l'anima metallica
della terra
e innalzeremo piramidi di antracite
che in un attimo spariranno
nelle voraci stive delle navi

Le idrovore hanno inghiottito
il torpore malarico
e col vento delle macchine è dileguato
il tetro fantasma dei secoli

Carbonia il Mare Mediterraneo
batte la sua potenza
nel tuo polso autarchico
mentre i trimotori
come gigantesche puntine d'acciaio
imprimono nel metallico disco
del cielo
le parole del Duce
perchè le giranti stagioni le gridino
nell'altoparlante dei monti

Carbonia vestita di verdegioia domenicale
nelle braccia degli archi di trionfo
con pupille tricolori di balconi
saluta i naviganti gagliardetti
fra piramidi di antracite
e misteriose sfingi di colline
con le orbite vuote
dei pozzi di carbone

Minatori che prima di scendere
nei pozzi
riempite il tascapane d'azzurro
e gli occhi di sole

Minatori del Nord e del Sud
d'Oriente e d'Occidente
muscolosa razza dell'Impero
avanti se anche si cade
avanti verso l'ignoto Dio
misterioso e terribile dei metalli
al quale sacrificate il bagliore delle mine
la roccia trapanata
le giovani vite di compagni caduti

Franano le gallerie s'inondano i pozzi?

Avanti i vuoti saranno colmati
da altri giovani
che un giorno la morte prenderà
sacre pattuglie dell'AVANGUARDIA

IGNAZIO SCURTO

AEROPOESIA DEL PARACADUTE

Senza incertezze senza languori sboccia il grosso fiore d'argento dalla lucente serra della rimessa e respira questo desiderio mattinale di spazi e di altezze

Freme come una libellula al primo sole
Freme alle lunghe carezze d'amore e di gioia dell'atmosfera date con lunghe dita d'ambra
Grande fiore acceso dallo spazio degli orizzonti tu ardi anche della mia gioia folle

Voglio
tornare di lassù alla terra sfuggendo al pugno chiuso della fusoliera
Voglio
essere consumato dallo spazio e assaporare il rischio di morire
essere confuso con una meteora cadente uscita da un'orbita siderale
essere convinto che il mondo è piccolo per me

Voglio
vibrare come una corda musicale

Intanto attendo il segnale del pilota prima di lanciarmi nel vuoto

I tubi del mio motore continuano nelle mie vene
Non tremo
fremo

a questo frullo d'ali
sensuali
aperte in abbraccio verso l'alto

Questo primo lancio è il mio battesimo

Dovranno trascorrere quindici secondi prima che s'apra si estenda si gonfi il grande involucro d'argento sopra di me
E' la regola degli istruttori vecchi lupi dell'aria
Resisterò?
Si piegheranno le vene sotto la pressione dell'atmosfera?
Scoppierà il cuore sotto l'urto della velocità?

Forse squilleranno le stelle per annunciare il mio passaggio silenzioso
Sulla terra mentre saliamo calano sipari di nuvole bianche per nascondere il gorgo gigantesco di pianure montagne villaggi

Verrò ingoiato da mulinelli di verdi campagne di fiumi di strade
Ucciderò in pochi istanti la noia di tanti anni scovolando su un raggio d'acciaio affilato

Attendo ancora il segnale del pilota incorniciato e massiccio

Il segnale?
Il segnaleeee?

Il segnale della mia felicità veloce?

Che vale urlare se risponde solo il canto appassionato del motore che ride su questa mia spavalda freddezza?
Veramente sono calmo ma la quota che aumenta mi stringe alla gola con una sciarpa d'azzurro
Sopra le nuvole calano lenti i fantasmi dei miei ricordi
mia madre
la vita che diventa più bella quando cerca di sfuggire
passano antiche e nuove passioni

No no non voglio vedere
andate
sparite tra i viluppi bianchi dei cirri
e tu mamma senza farti vedere sprimaccia per me quel guanciale candido che si posa sul sole

Un sorriso di forte illumina il cruscotto e il pilota mi saluta con viso di vecchio camerata

Pronti? egli ha alzato il braccio
Pronti? mi saluta ancora

Sono ritto ora
in piedi come una radiontenna percossa dai sussulti dell'infinito

Buttarsi! Via!

Il cuore s'arresta inchiodato dal piccolo raggio ritmico del cronometro

Lancioooo!
Vuoooooto ebbrezza
strade prati cielo
monti valli fiumi
cielo
il bel cielo italiano che s'allontana

Uno due tre secondi
eternità
quattro cinque
cielo monti fiumi

Il cronometro è lento senza l'aiuto del mio cuore fermo

Ho il cielo gli astri il sole sotto i piedi
Secondi secondi
lenti cauti secondi in questa velocità assoluta

Mia madre mia madre non vedo più mia madre tra le nuvole precipito su di esse

Mi sprofondo ma continuo la mia corsa continuo la mia vertigine

Tredici quattordici il cronometro ha segnato al mio polso che strappa strappa strappa la corsa della salvezza

Oh! dove sono ora? forse in un mondo più bello?

Le strade le case le valli hanno concluso la sarabanda sotto il sole

Io scendo con dolcezza alla terra mentre in alto molto in alto il mio aeroplano mi fa cenni con l'elica lustra

Scendo nel gorgo dei verdi degli azzurri e degli ori che la terra ha rubato all'infinito degli aviatori

UNO SQUADRISTA MORIVA

morire ingioiellato di piombo tra marcie funebri di gemiti in un'aurora boreale d'incendi divoranti

lo squadrista muore superbo
e il suo lamento
ingoiato dal vento
è una nuova sfida fatta a labbra tese

l'orecchio attento
il cuor contento

io sono squadrista e sempre ho sognato di morire così dietro la batteria mutilata e silenziosa
mentre un compagno crivellato supino mi serve da cuscino

morte morte morte tutt'intorno morte insaziabile di martiri e d'eroi
morte mi vuoi?
t'aspetto! spicciati! hai paura delle mie fiamme nere?
vuoi bere il mio sangue offerto dai moschetti?

t'avverto che il sangue mio
l'hanno già bevuto a garganella
il mio maglione
la giacca
la camicia
offerto dall'imboscata ostessa bislacca

ah! poterti inchiodare con un fendente di sole che tra poco sorgerà rovente contro le pavide fiumane di stendardi rossi!
poterti piantare il mio pugnale nell'orbite senza pupille!

con l'ultima cicca trovata nelle giberne faccio l'ultima fumata
caposquadra vuoi fumare?
suvvia fuma e rifatti la bocca amara! fumano i moschetti prima di colpire fumiamo noi prima di morire!

ma egli dorme senza sognare i lucciconi caldi della sua Rosina che prega per lui ogni mattina
senza sognare i riccioli belli dei suoi marmocchi che hanno gli occhi neri come le nostre fiamme e che stasera saranno senza papà

Non vedo più che un disco rosso
è sangue
no è sole
è sangue è sole

elmetti ricamati di buchi
musiche divine di battaglia: — le fiamme nereeee...
carogne d'anarchici carogne d'imboscati
è sangue è sole

camerati a noi.... avanti avanti.... eccola eccola l'eternità....
avanti avan....

POEMA DELL'IMPERO

Le legioni d'acciaio marciano sul ritmo del maglio che le forgiò

Sono uscite da una grande fucina
Batteva piegava temprava il maglio estraendo accordi per le future sinfonie dall'incudine consumata

Fischiava urlava rantolando per troppa forza il fuoco compresso dalle mura intabarrate

Urlo fischio battito
battito battito strozzato dal troppo chiuso

La piccola casa minacciava di saltare in aria lanciando sassi sgretolati che si sarebbero confusi con le stelle

Eppure una dolcezza venava di fremiti e di soste i ruggiti di conquista
fremiti e soste

Urlo fischio battito
battito battito e ad ogni colpo scattava in piedi un fante armato delle legioni d'oggi

Marciano marciano su quel ritmo e si dissetano a quella dolcezza
Il loro canto riassume l'urlo il battito il ruggito della vecchia fucina romagnola

Il maglio scendeva batteva saliva
scendeva batteva saliva
batteva batteva batteva

Quante scintille quante stelle veloci o lente
che saldavano come borchie le carni dei nuo-
vi legionari

Ad ogni colpo un cuore e un moschetto
Ad ogni colpo una promessa fatta di lacri-
me antiche e nuove fatta di risa squillanti

Scendeva batteva
batteva su tutti i bronzi d'Italia
batteva sui fusti dei cannoni
batteva sulle baionette e sulle mitragliatrici

Ad ogni colpo un balilla ad ogni colpo un
legionario

— Sù ụomini nuovi sù rivoluzionari
uscite dagli acciai della guerra
uscite arcangeli accesi di sdegno
uscite ed inquadratevi tra le zolle sulle piaz-
ze nelle strade
sù sù sù
indietro chi torna più?

Indietro chi torna più?

Quel battito inchidò la nostra disperata
giovinezza
sulle cime dei gagliardetti
sulle bocche dei moschetti

sulla punta dei pugnali
sulla fronte degli elmetti

Disperata giovinezza ingioiellata di desiderii e di bombe

S'apersero sulla strada nuove tombe sorvegliate dai cipressi piegati delle mamme in gramaglie

Ogni lacrima un gagliardetto portato lontano dalla marcia uscita dall'incudine

le grida dell'assalto
le grida di vittoria
battito battito

le granate scintillavano di sangue scoppiando nella notte
parevano cuori vergini di squadristi
saturi di vecchie canzoni
saturi di nomi
distrutti e rifatti lassù
saturi di tutte le disperazioni

Si rincorsero gli anni ruggenti come onde del mare
battito battito
ad ogni colpo un'ora ad ogni colpo un giorno

L'officina fu trasferita ma i colpi erano sempre quelli per cambiare le baionette in badili ed i badili in baionette

Su di essi si scandivano le canzoni le marcie
la vita la morte
la nostra sorte
e i ritmi dei nostri muscoli

Batteva batteva preciso dolce tremendo
scendeva batteva saliva il maglio che ha inchiodato un secolo sulle pietre della grande Storia
grida d'assalto grida di vittoria

Grida ruggenti che s'aggrapparono alle onde del mare trascinando la gioventù scattata dall'incudine
trascinando badili e baionette e desiderii d'eroiche vendette

Sù sù sù
indietro chi torna più?

Ad ogni colpo un legionario
ad ogni colpo un aeroplano un cuore un cannone

Rombi canti
rombi canti
avanti avanti

Dilagò sulle coste d'Africa il calore della fucina romagnola
duellando con la violenza del sole
duellando con le forze del passato

Ora le preghiere di cuori materni facevano
stormire le vecchie palme traendone echi di
miti campane

Campane uscite dai bronzi guerrieri
campane d'Italia sotto i cieli d'Africa
che si specchiano nel nostro buon sangue

RICCARDO AVERINI

VERTIGINE DI QUOTA

tre quattro cinque sei metri al secondo
stringo sul petto il volantino docile
annega l'occhio in un desiderio sacrilego
a capofitto nella dolcezza
del rombo inesorabile

il motore di sinistra è sincrono col mio cuore
regolare possente sicuro di sè
fuso col motore di centro è il mio cervello
equilibratore trascinatore tutto impeto
a destra la mia fantasia disegna ghirigori
di fiamma e di fumo con scoppi d'allegria
impressione di solitudine assoluta
stordimento melanconia no nooo
uhuhuhuh uhuhuh uhuhuhuh

quattrocento chilometri l'ora
la terra è il ricordo di un passato spento
archeologico senza voci
nella polifonica limpidezza
del suo ritmo uguale con ritorni
e riprese eterne d'uno stesso motivo
nella elicoidale vertigine della profondità
conquistata
unica realtà è il vostro canto possente
note martellate in ascensione spasmodica
schiumose nel gorgo dell'atmosfera rotta
rombo di torrente contro rocce impetuose
cadenzati ritmi di eserciti in marcia
con eccitatrici fanfare e canti patriottici
sventolio di bandiere in un polverone
spiralico

scarpe scarpe chiodate
scarpe scarpe chiodate
si placa in una pausa d'attesa
gravida d'echi improvvisa
fanfara vicina riprende un acuto straziante
i colossali draghi del cielo
stanno come colonne d'un tempio dorico
negli impassibili volti secolari e rugosi

mi copre un rullo di tamburi
convulso come il singulto di un morente
angoscioso come urlio di sirene
che annunciano il pericolo sulla città
rombano i motori una sfida impunibile
fanno eco fanciulli incoscienti
con le mani per megafono
voci bianche non intrise dal veleno dei baci
sghignazzanti querule che imita il gallo
la pecora l'asino lo sciacallo
mi perdo nella dolcezza
dell'inesorabile rombo
mio trimotore
hai nelle tue parole una certezza
che io t'ho dato
una sensibilità di poeta nuovo
non dai una nota che non t'esprima
perfido cuore esperto di mille malizie
artista incomparabile
è mia mia la tua originalità futurista
ti ho inciso il mio nome di battaglia
sul dorso ricurvo
mentre fremevi nella morsa
squassato da mille forze contrarie
lo porterai sempre

nella certezza della tua forza
nella esuberanza della tua giovinezza eterna
che ha gioie d'azzurro più intenso
che non le montagne più alte
nel placido incedere di sgominatore
intoccabile

lo urlerai se mai nello schianto della morte
nel vortice della tua coda tarpata
sibilante in uno sfaglio di fuoco fumoso
fiaccato nel tuo orgoglio d'essere possente

la battaglia si scatena furibonda
l'urto ha l'impeto d'un desiderio di voluttà
cuneo contro cuneo mazza contro mazza
scivola e rimbalza incrina e stride
come in uno scintillio di faville
dirompe in un fuoco artificiale di urla
in una girandola di braccia attanagliate
un caldo presentimento d'azzurro
morde le mie tempie

chi mi fermerà più
ecco i miei giganti sono intorno a me
impazziti gridano il mio nome che rintrona
che rimbomba terribile centuplicato
dagli echi

e semina un indescrivibile terrore
cadono i draghi bigi dei cumuli
piegano gli eserciti addestrati dei cirri
in iscompiglio in iscompiglio in iscompiglio

SEIMILA METRI SETTEMILA
METRI OTTOMILA METRI

leggo sul viso diafano del mio motorista
la gioia della quota insopportabile
ancora stringo sul petto il volantino docile
ora m'acceca il sole in un abbraccio di forza
che costringe la mia sfida
a un urlo di rinunzia

CIVELLO CASTRENSE

SOPRA LITTORIA IN VOLO

Voli voli voli tutto il cielo è una corona lampeggiante di voli all'alba quando le ultime stelle sembrano cadere in rovina col bianco polverio nevoso d'una farina

L'Oceano chiama chiama chiama nuove falangi di Trasvolatori con lungo rabbioso urlare di vapori a pennacchio bianco azzurro globulare 400 motoaratrici assediano

Littoria nascente Dai monti Volsci Lepini al Tirreno Guerra Guerra contro la malaria Dea funebre delle febbrose Paludi Pontine e i suoi eserciti ronzanti di zanzare e putridi miasmi

Buoi buffali frotte di cavalli impennarsi nitriiire pagliai cespugliosi nel centro di quelle macchine esplosive

scoppia il SOLE VITTORIOSO
raggiante mitragliatrice che colpisce a ventaglio le carni delle materne pianure bonificate dove i solchi feriti si allargano tragicamente in uno spasimo violento

Forza ansia sudore ebbrezza di fiutare azoto-fosforo-potassio-calcio che gioia sventrare sminuzzare macinare la zolla nera ferrigna madre nutrice di tutte le biade che beve beve a gola piena sangue perlato di rugiada

Apriti Cuore d'Italia ascolta
IL DUCE CREA LA STORIA impugnare l'aratro aggiogare i buoi pazienti che sollevano i poemi di Esiodo Virgilio Teocrito scavare scavare solchi nell'alto destino dell'Urbe Quadrata SORGI LITTORIA e nuda spargi semente d'oro faville di genio e di un nuovo mondo e nuda nuda mieti...

L'AURORA apre il tuo cammino

GLORIA A TE LITTORIA
SINTESI CARICATA DI VELOCITA'
ARCHITETTURA DELL'AVVENIRE
SORGI dal ferro-cemento armato o LIBERA CITTA' sulla tua fronte capace turrita risplende CARTA DEL LAVORO impeto della Rivoluzione

RELIGIONE OPEROSA DEI CAMPI

Dopo 25 SECOLI sfociati nel Tempo come fiumi nel Mare a Te canta la bellezza telegrafica di acquedotti ferrovie autostrade asfaltate che respirano coraggiose ondate di giovani in marcia!!! Braccia fermacciaio coloni militari piegare vincere elementi DUCE nel tuo pensiero ondeggia di biade l'Agro Romano e vi pascolano greggi armenti

— « Amate il Pane amore della Casa profumo della Mensa gioia del focolare Ri-

spettate il pane orgoglio del lavoro poema del sacrificio Onorate il pane Gloria Fragranza della terra festa della vita il più soave dono di DIO il più santo premio delle fatiche umane »

Popolo dei biondi frumenti nato dall'amaro parto intriso di pianto applaudi frenetiche danze intrecciate di rondini cicale orchestrate dove passa GESU' con la Sua veste abbagliante cresce cresce la spiga dell'Estate matura ostia pura di grazia in ghirlande serene di gigli fiordalisi papaveri fiammanti

per strade terrene Primavera primavere diò-diò-diò musiche d'usignoli passeggiate di lucciole e grilli ogni sera

Silenzio ombre verdi pensose ovunque lontano vicino cinguettare passeri allodole sulle tapezzerie gonfie colline

L'Orizzonte s'apre come una rosa
Fieno fango stercorina zagare Occhi di laghi specchiare lacrime ogni ricordo nuvole autunnali erranti

Giù giù in fondo i fiumi sono pazzi fanciulli in baldoria scappati in cerca di foreste vergini mandre lanute

D'un tratto prodigiosamente lame taglienti di binari marre vanghe erpici rastrelli carri

tridenti picconi martelli aratri
trasformarsi per l'attrito armi sfolgoranti d'argento
sotto l'oro del sole infinito
e tutti i LAVORATORI
ritti accanto ai MOTORI
con la schiena spillonata da vampe brucianti

sono AVIATORI e tutto
CIELO D'ITALIA
LA RIBALTA ENORME CHE SONDA il film sincronizzato dei Volatori

VOLI VOLI VOLI
TRICOLORI

pensieri-cilindri muscoli-alettori petto-carlinga-carena nervi-centine-tiranti balzanti dalla PENISOLA

Puntare libera fusoliera-prora in faccia alle Americhe là dove l'elica ubbidiente al COMANDAMENTO DI ITALO BALBO uccide la fantasia

lungo la scia dei mondi andare Stormo Atlantico andare andare poesia del Motore finchè il Cuore della Terra si sciolga disfatto nell'aria

CIELO CIELO CIELO Albero degli EROI

VENTO VENTO VENTO
flauti-clarini-timpani-trapani sinfonie MOTORI MOTORI batterie d'idrovolanti impastare brutalmente ferocemente AZZURRO conquistato orchestre di sirene esplodere atomi esplodere elettroni penetrare cupola rotonda cristallo ATMOSFERA

Pattini ideali scivolare scivolare muniti bulloni contro slittamenti a sorpresa abbracciare l'eterna immensità amplesso poderoso baci bianchissimi fumosi di benzina

Nella favolosa interminata bocca dell'Infinito che sgretola chicchi graniti di stelle come di latee melagrane frantumate 20.000 granate protese in fuga respirare respirare l'OCEANO laboratorio-officina vibrante Quota MILLE mostruosa carneficina di nuvole stritolate squarciate abissi-marosi d'uragano che spalanca fauci bavose con denti stillanti di raffiche all'infinito

Strappare con rombi-fremiti-brividi-acceleramento-slancio schianti rombi ROOMBI ROOOMBI ROMBI strappare ogni ARCOBALENO

5 secondi ali-capigliature-luci-colori ARARCOBALENO

Vittoria che inchiodi la Morte pianta coi tuoi IDROVOLANTI

SULLE VORTICOSE ALTISSIME
RUOTE
DELL'ORSA MAGGIORE
L'ELETTRICO IMPERO
ITALIAMORE

FARFA

SANT'ARCHITETTRA

La folgore nel crepuscolo serale
rapidamente firma in verdegiallo
il gran decreto della grande data
e immediatamente
tutta l'acqua del lago di Como
invidiata dal Mediterraneo
scatta balza impenna s'erge in piedi
e forma un formidabile
grattacielo di cristallo
di settecentopiani a gradinata
grondante zaffiri e turchesi
irrompente negli spazi
a gloria vivitura
d'Antonio Sant'Elia
condottiero della fibra del ferro e del cemento
trascinati al cimento colorato
per la conquista dell'architettura Futurista

Guido Keller e Fedele Azari volatori
rivoluzionari zappatori del cielo
cianograficano
sulla firmamentale distesa turchina
pilastri e ponti
abbattendo armature d'uragani
e crocicchi di correnti sgominando
a sgombero totale
delle altitudini

I binari verticali
d'acciaio purosangue
degli ascensori esterni
follemente lanciati oltre il grattacielo

puntano risolutamente verso l'infinito
realizzando la suprema audacia
l'ardimento sublime
di sollevar l'intero grattacielo
in amplissimo magnetico ascensore
e i pioppi
allineati corazzieri degli alberi
s'irrigidiscono inquadrati sull'attenti
a protezione sicura
della temeraria entusiasmante operazione
mentre il cuor glaciale dell'empireo
si commuove s'accende si spacca
pel grattacielo ultratrasparente
scevro da zavorra umana
che oscilla si stacca si muove
e spettacolosamente ascende ascende

Frattanto la notte imbaula
la biancheria del giorno
il disco lunare dà libera via
al grattacielo magico
dagli sterminati balconi brulicanti
di palpitantissime costellazioni
ebbre di fosforescenze
è là sulla piazza del carro
la maggior di celestopoli

Catrizzi poeta viola e l'espice in prosa volt
Antonio Sant'Elia nucleo d'elettroni
e Umberto Boccioni bottiglia di Leida
sacri demoni indomiti
scompiglianti il quieto paradiso dei beati
squassati da mille gradi Fahrenheit
di febbri creative scintillanti

coi gesti plastici immensificati
spostano zone vastissime d'aria
geometrizzandola
all'orizzonte
sull'argenta cerniera dell'alba
la volta si spalanca per l'aurora
trasfigurato allora in grattacielo emerge
dal roseo riflesso che tutto lo colora
e sul podio di Marte Silvio Mix sovrasta
seminatore di briscome sincopate

Pugno di nervi snodanti nella marcia
della stratosfera in superpressioni
forsennate
pei trifasi disaccordi eterei
durante la salita ciclope
del blocco rampante sulle cremaliere
dell'ideale
aiutato da bislunga spirale di nube
che vigorosamente lo sospinge
tra gorgheggianti girotondi d'allodole
altocantanti stelle meridiane
e a spezzare alati cerchi d'aquile e di condors
per circonfondersi lassù lasuuù
di stupefacenti compenetrazioni di luci
e sfumare in gradazioni varie
d'azzurro di cobalto di blu

Quand'ecco il sole
arroventata carrucola
della teleferica del mondo
improvvisamente s'inclina
meravigliosamente
gocciolando sudore d'aranci d'Italia

e sintetizzando i nostri cocenti omaggi
si getta sull'immane costruzione
sagomandosi sfolgorante cupola d'oro
col tetto sporgente di raggi

Elevatissime astratte
ineguagliabili mura
d'acqua aria fuoco
in santa architettura

F. T. MARINETTI

SIMULTANEITA' DELLE ACQUE DEL TONQUA' DA CANTARSI COME UNA CANZONE

Una mula di batteria cadde col cuore scoppiato perchè estenuata volle portare alla difesa dell'Amba il suo cannone urgente

Lodiamola dunque con belle parole in libertà

Sotto un alto riverberante strapiombo rosso verde riaccendersi rinfocolando i tizzoni del meriggio tropicale con scintille d'orgoglio militare italiano e danzanti smeraldi d'erba a merenda domenicale

Brillo di fresco il Tonquà gongola chiacchiera canterellando giocare a ciottoli vien qua guarda leggi questo foglio di carta bianca s'inzuppa s'accartoccia su gli orli pallido viso di madre rugato da cifre

25 ufficiali morti 38 feriti
furono cancellate le altre parole
Si distingue stinge solamente PER LA PATRIA

Quindi dunque quindi dunque non pianger nel Tonquà ormai se ne va ridendo sotto il suo fluido cristallo di lagrime

Svagarsi nel Ghevaaaa parlarne al Tacazzè del Nilo Azzurro è la più rosea vena

Lo presentano appena calda notte egiziana nobili canne da zucchero nel limo bruno di Ghiseh

Piegarsi tutte senza vento murrrrmure d'insetti acqua bell'acqua che cosa borbotti e succhi

Acqua bell'acqua che cosa borbotti e succhi Forse un poco dell'essenza soave di gaggie più dolci delle nostre

Imbalsamar così in questa buia eternità piramidale il cuore di lava nera della mula siciliana caduta da soldato

Sull'amba scarlatta rotonde pietre di ferro e spiralici polveroni gialli con volanti lettere d'amore impazzite

Sull'Amba scarlatta tanto tanto tanto volle con bava rantoli sole a martello mosche a trivello che tutto scaricò ruttando ruttando giù cannone e vita fin sul ciglio di fuoco

SIMULTANEITA' DELLA DIFESA DI PASSO UARIEU

Quando il Gruppo Camicie Nere Diamanti spremuto oppresso non vinto dagli eserciti di Ras Cassa e Ras Seium circondanti rientrò contando Padre Giuliani Ottaviani Chiavellati Valcarenghi morti e feriti sui muli dentro il Forte Uarieu cento metri di diametro muretti alti un metro incominciò la difesa mitragliante ordinata di noi della Divisione « 28 Ottobre »

Il Generale Somma dovunque comanda inutile scavare fosse l'arenaria è dura abbattete le tende e coi teli coprite i cadaveri ora tutti quelli che non sparano alle feritoie e a catena portate pietre per alzare i muretti

Presto fondere i rottami eliminarne le imperfezioni ridurre tutto in un bagno incandescente aggiungete silice manganese e nichelio e per depurare l'acciaio defosforatelo mediante ossido di calcio in questo forno elettrico

Putun tuuum dei cannoni del ridottino Lo Cascio sparare a zero gli abissini sono sotto
Tapata tapata tapata delle mitragliatrici pesanti Fiat lento a tempo
Tatata tatata tatata leggere Fiat un po' nervose tic tic tic è la docile serena macchina da scrivere

Giaaa giaaa giaaa beati gli echi dello Scimarbò e dell'Uorcamba e i Leoni di Biscaccianti

Ssrr ssrr ssrr la manovella del terefono a terra fra le pietre al centro del forte allo scoperto insiste guai a chi sciupa munizioni sono contate punirò severamente i colpi inutili subito rispondetemi di questa sparatoria vana

In alto brillano come giganteschi diamanti neri le giranti ruote dei compressori di calorie

Veramente queste sobbalzanti formatrici pneumatiche hanno un duro tapatapata di mitragliatrice Fiat pesante

Belli i martelli pneumatici e belle queste mole a smeriglio con i loro ricchi ventagli piumati di scintille

Atmosfera di cenere bollente sessanta gradi frenetico moscaio su giardini friggenti di sterchi carogne muli fetori

Somma Bonfatti Biscaccianti Presti Caorsi Rossi Pace Lucas Carobene Clemente ed io siamo getti d'acciaio appena distaffati e tutti di terra refrattaria bruciata mentre barcollando feriti a morte crollano giù nuovi rottami di ferro vivi nei forni satolli e traboccanti

SIMULTANEITA' DI UN'AURORA DI BATTAGLIA AERONAVALE

Nel buio intensificato dell'ultima ora notturna l'Ammiraglio compie la definitiva ispezione delle Forze estetiche sentimentali navali terrestri aeree del Golfo della Spezia

Con pupille di nebbia pietrificata orologeria di gesti pensieri ordini intorno ad una volontà di vittoria saldata e bullonata perfetto strumento di precisione pronto a passare da una nave all'altra senza trasbordi nè saliscendi filando su guide invisibili per una magia poetica dell'elettricità

Il direttore dei lanciasiluri gli risponde

— Aspetto i vostri ordini al telefono mi basta toccare questo tasto per sfornare i miei lunghi pani dorati pieni di mollica esplosiva inesauribilmente così da nutrire tutti i naviganti pancioni più o meno corazzati

Venne il turno del poeta e parlai

— Metto a vostra disposizione la veemenza dei miei accordi simultanei ognuno abbraccia energie taglienti di materia dinamizzata da velocità incalcolabili e tenere vaporose nascite di sentimenti idee profumi tattilismi esotici

Le buffe ghiotte risaaate delle cale marine sono tali da sedurre turbare e incantare i più collerici incrociatori nemici

La Bellezza la Forza l'Eroismo il ricordante Amore e la Gloria spietata il Passato e il Futuro della Terra sono nel gioco della battaglia

M'interruppe il direttore dei sommergibili con un duro·

Credo in una navigazione subacquea ma non troppo quasi affiorante sotto il pelo ipocrita delle onde ciarliere per rivelare a brilli il periscopio vetrato che vede e nega d'aver veduto

Il direttore delle artiglierie precisò

— Meglio fidarsi della spavalderia insolente virilità d'un cannone che sfondando risolve più dei tremanti cartigli dei propiziatori di pace

L'idrovolantista rombò sopra la nave ammiraglia

— Giraaando intooorno alla punta del tuo albero maestro sono impiegato alla pesca del pescespada nemico

Scatta scatta allora l'Ammiraglio

— Non mi fido di nessuno ho bisogno di dati inconfutabili perchè voglio ad ogni costo imporre io alla Squadra avversaria la mia distanza di combattimento posso sparare in mare in terra in cielo cogli stessi pezzi sono tanto sensibili le spolette dei 16 proiettili al minuto della mitragliatrice antiaerea che scoppieranno all'urto lieve del fiato dell'aviatore ogni volata delle coppie di 203 binate è arricchita di una anima sfilabile d'acciaio autoforzato compresso 4 giri di spirale

Come la compressione dei gas fa aderire quell'anima alla sua giacca d'acciaio annullandone l'ultima tolleranza di spazio

Così mi fondo sempre più con la mia squadra e con la sua necessità di battaglia

Dalla formazione in linea di fila alla formazione in linea di fronte

Sono soddisfatto di comandare anime di cannoni e anime d'artiglieri intercambiabili ma chi mi ha cacciato fra le gambe tanti osservatori ciechi non voglio non voglio sentir parlare di foschia foschia parole cretine

Le mie navi occhiute di telemetri devono anche nella foschia misurare le distanze fiutate dagli idrovolanti

— Ma il nemico non è visibile dunque non c'è

— Assurdità se il nemico non è visibile il nemico c'è quindi resterò qui nella girevole centrale di tiro a 36 metri di altezza sul mare seduto su questa sella di bicicletta per controllare i ricevitori telemetrici ecco parla ora parla la lancetta di moti delle navi dunque la squadra nemica è lì la tengo finalmente

Davanti al mio occhio destro il crocicchio di punteria generale maledizione nebbia sempre nebbia girerò le rotelle per ingrandire l'immagine sul vetro sfavilla un po' di mare sotto un po' di sole radente quel nucleo contiene qualcosa cioè il nemico lo tengo dunque nella morsa tra Punta Bianca e Tinotto

Ufficiali ufficiali a rapporto
Si dice che il nemico intravisto si è già dileguato

E' falso poichè gli avvertitori elettrici di chiglia e gli echeggiatori scandagli a martello segnalano singhiozzi sottomarini di scafi a 20 chilometri

Fra undici minuti quando a eguale distanza dai due ventagli di fiamme lunghe piumate di proiettili che le braccia del Golfo agiteranno contro l'alto mare trigonometrico s'avanzerà la mia Squadra vulcano navigante con intrecciate argentee scie di nafta io salirò in carlinga e da mille metri lassù dirigerò l'attacco decisivo dei nostri idrovolanti lanciasiluri

Ci rimangono pochi istanti per valutare le forze avversarie ma per Iddio calmate la foia nelle piastre d'acciaio ferite slabbrate delle navibersaglio per Iddio soffocate la fermentazione delle eroiche polveri nel ventre delle reduci corazzate polveriere

La Squadra che sconfiggeremo porta un nome sconosciuto nei codici marinari la chiamano Squadra Grigia del Tempo-Spazio

E' armata di 305 che lanciano avvelenanti granate di gas moderatori quotidianismi invidiosi pessimismi e pestifere nostalgie

Accompagna difende un lungo convoglio di bastimenti antiquati che reggono male le loro velature grige di rughe e ombre flut-

tuanti sulle chiare bussole magnetizzate dalla disperazione
Dietro barcollano zatteroni sotto il peso di piramidi docciate obliquamente da finissima pioggia di lagrime d'oro

Per affondare Squadra e convoglio occorre una cordite di entusiasmo compresso per cent'anni e granate allegre che ridano come volti di fanciulle affilati dalla corsa in una primavera di pesche rose garofani sparati in cielo dalla fecondità
Impiegare tutte le artiglierie insieme senza avere il sole basso negli occhi
Ma presto per carità
Punterie punterie lente come avemarie
V'invito a nozze alte dittatoriali macchine delle giranti batterie di mare terra cielo gioventù d'una razza a scoppio
Golfo della Spezia sintesi delle forze e gentilezze d'Italia Golfo della Spezia fiero elastico immenso fascio di combattimento
Contro il Tempo e lo Spazio bastioni d'impedimento e ostinata mediocrità fuoco fuoco fuoco a volontà
Trenta lampi d'oro viola simmetrici
Trenta nuvolette di fumo giallo bruno
Trecentotrentatre tondi tondi tuoni tatatatatata di mitragliatrici antiaeree burrrbanza burrrbanza di cannoni
Alzo brandeggio correzione di rullio beccheggio
Mille metri

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

Comandare dall'alto

Convergere di tanti tanti tanti incensi di cannoni in elevazione devota all'Ammiraglio idolo telemetro irradiatore di morte

Obliquamente nodo scorsoio sul cono d'ombra d'un eclisse inabissarsi

Pullulante moltiplicarsi di splendidi crogiuoli

Furibondo accoltellarsi di fiamme muscolose mani adunche nella carne fremente del mare contro te sì contro te tanghero crepa crepa tanghero

Un pezzo di collina rapito dal vento

Un pacco di pinete e campanili slegatisi sparire

Chi trema tanto per la sorte di quella fetta di Palmaria strangolata da un fruscante lingua di nuvola rossa squamosa.

Già infilzato quell'isolotto d'avorio impaurito tra le punte spumose di un triangolo di mare blu e l'alta mitragliante zuffaingranaggio d'aeroplani dentati di fuoco

Eroismo eroismo ideale sfericità appagante di una vita ardente lava generosa in te langue il cielo o volto esangue di Lei Lei soave Voluttà che per le curve ombrate d'ombra della sua pelle melodiosa conduce forse ad una folta caletta asprigna e ghiotta d'un risucchio di baci o forse ad un grande porto di giranti luci o forse nel fondo abisso verde-blu sguardo di Dio dove dove dove su giù poco importa infrangersi a rag-

giera di lagrime e cuori a brandelli pugnalanti

Poliedrici lampi lampi lampi a ripetizione

Ogni incrociatore sparante sussulta già crocefisso sul pavimento del mare colle batterie spalancate dentro una enorme traballante corona di spine di fuoco

Metallica carnale mistica insaziabile lussuria questa che addentando tenta agganciare l'aerea geometria di aeroplani a scoppio colle maestose curvilinee irritazioni del mare

A strappi morsi baci succhianti contorti sibili schianti schianti strinse stringiamo riannodare ad ogni costo insieme dentro umanità ruote furore di tubi spessori spasimi tridori catarri del ferro

Rabbiosamente lunghe volanti spirali d'acqua vento schiuma tentano impacchettare il fiero mas di guerra porta-siluri-ingroppa

Ma sfuggirle sfuggirle scavalcando cataste d'ondate ondate sempre più avanti su su fino a sfiorare tanti tanti maledetti aeroplani nidi neonati crepitanti lunghi becchi di fuoco

Davanti a destra sinistra dell'inzuppato timoniere sbattere salire stramazza giù l'altalena faro-isolotto candela impazzita d'una camera d'ubriaco

Spancia spancia spancia verso il cielo la buia granulosità dei quartieri bassi della città

Contro chi mai Portovenere elegante calcia cannonate

Lerici e San Terenzio belle addormentate sotto coltri rozze profumate di resina e balistite voltano le spalle all'incubo tracotante tracotante tracotante

Gli incrociatori vibrano professionalmente al rosario flautato dei bombardatori

Loro dovere è frugare il cielo coi telemetri vivaci utilizzando le 20 miglia che separano quei neri idrovolanti dalla loro sicurva verticale di caduta di bomba sul ponte

Colpito a 5 miglia nell'apertura d'ali cura verticale di caduta di bomba sul ponte di 25 metri che costò un milione l'idrovolante molla tante potenti bombe sul ponte che per quanto predisposto a non cedere sotto fracassanti traiettorie di proiettili saliti su nei congelati dieci mila metri la nave ora sfascia il suo prezzo di 450 milioni

L'apprende radiotelefonicamente l'Ammiraglio in carlinga colle cifre-destini dei suoi idrovolanti sguinzagliati in esplorazione caccia di sommergibili e distruzione di basi navali

Ordine di lanciare i siluri a 6000 metri dall'obbiettivo non prima

Nell'idroscalo 74 un idrovolante armatissimo apre la miscela del carburante e subito

una velocità sospesa nel doppiare Capo Corvo e una lieta danza sul mare di Viareggio

Una nave sommersa o sommergibile affiorante grigioverdeviolaceo imputridire senza vedere le minacce del cielo

Ma poichè il radiatore perde acqua è meglio tornare

Sotto le ali fuggono due laghi di bragia squilibrarsi capovolgersi sulla Palmaria

Colpito si aggrappò ad un montante ma la faccia del suo meccanico è scolpita nel ferro

Chi mai attacca quel disgraziato dall'alto e dal basso

Giù la testa rientra il ventre e lascia cadere la tua bomba

Vorrebbe gustarne il punto di caduta nello sparpagliamento di quei reparti polverosi che sgombrano in fretta tre villaggi ma una ala veloce gli ruba la ghiotta visione

Solenne obliquità d'una nave grigia irta di fiamme gialle

Una asfissiante colonna di fumo di nafta alta 1000 metri sale da Tinotto

Girarla

No! Attraversarla per non perdere tempo

Torrido calore occhi arsi la fusoliera non regge la sua linea

Sparato in coda egli spara in coda il suo aggressore ma si sente meno rapido di lui svincolarsi e volare contro un altro mirare bene precipitandolo ne raggiunge un terzo volandogli vicino distanza minima papapapa e il colpito s'impenna sembra fare acrobazia poi scendere sparire fra boschi tetri nel pianto d'una pioggerella fine fine fine

Questa subitamente incollerita sferza una squadriglia che vola a 1000 metri sull'Arsenale nello sgambettìo bianco dei fulmini

Grondaie impazzite sotto grondaie di mestiere verso un biondo taglio d'azzurro che incornicia un casupolame sospeso a Monte Marcello e due apparecchi che infilzano il loro soffitto di nuvole rossicce scomparsi

Seminare bombe

Sotto di loro guardare due autocarri fermi e una locomotiva che fugge terrorizzata da far ridere le sue rotaie

Orchestrale borbottìo di batterie antiaeree intorno all'occhio del bombardatore che cerca nel traguardo di mira uno squadrone di cavalleria graaang graaang cavalleggeri esplosi in tutte le direzioni con indomabili pezzi di cavalli proiettili schegge

Finirà per perdere un'ala nelle nuvole scendere occorre ma patatastriiing atroce scossa d'uno schianto di pino urtato in cresta al Muzzarone sparando sparava sbaglia anche lui sotto la strafottenza d'altri nemici che volano trecento metri più sù distratti solenni nei loro gialli pontoni da bombardamento sospesi per scherzo

A bassa quota entrare nell'intimità d'una fucileria crepitare appetitoso di castagne sulla bragia del focolare ma invece del buon vino cotto un caldo liquore cola sulla gamba sinistra poichè gli sparano da tutte le parti fingere d'essere ammazzato foglia morta l'inseguono giù

Bruscamente si raddrizza e vede davanti a sè delle spalle che divampano a precipizio in una zuffa di palme e terrazze

Vinto e vincitore cadere insieme ma l'iracondo ardore del vinto agonizzante soffiato contro il vincitore da una elica che non vuole morire gli brucia la vittoria nelle gote

Perchè mai quell'idrovolante conficcò la sua ala destra in una dogana carbonizzata privo di velocità s'impennò si capovolse e muore

Certo quel caccia lassù è stanco di fare il tiratore astuto occhio forante e disprezza i nemici sobbalzanti bolidi a capofitto dietro soavità di colline e pace

Ha finalmente molta aria intorno e può riassumere il segreto di vincere: 1° preparare buone cartuccie 2° un apparecchio che sale facilmente 3° avvicinarsi il più possibile dall'alto alle spalle mirare sparare da vicino coll'intero apparecchio quando si scorge il bianco furtivo degli occhi del nemico

Ubriacante piacere di piombare verticalmente capovolgersi due volte riprendersi malgrado la benzina del serbatoio forato

che spruzza le gambe mentre il torrido motore di 500 cavalli assetati ne invoca una goccia una sola per incendiarsi

Già una ampia scia bianca di fumo preannunzia la digestione beata dello spazio sazio
Voleva graziosamente planare ma s'accende invece e dalla fornace volante e fumante che precipita spuntano due teste tre mani subito le ali volano via come frantumi di una lettera odiata e il motore piomba col grugno nella fresca mota d'uno stagno lasciando fuori fiammeggiare coda di nostalgie e piloti arrostiti

L'apparecchio amico capovolgendosi rovescia nel vuoto il suo pilota tuffo a braccia aperte

Giro giro tondo d'amore
A cavallo sopra il mondo
Bambini belli e vivi
Tutti cattivi
Ne voglion tutti molto
Ma questo è già sepolto

Giro giro tondo
Bruciacchiarsi le code
Cinquanta metri cinquanta
Venti volte a destra

E poi trenta a sinistra
Zigzag spirali e cerchi
Con diametro di ottanta
Si salvi il fortunato
Se ancor non è sparato

Or piangono i bambini perchè nell'atterraggio le belle lastre di cielo del pilota fotografo si son tutte spaccate e non mangeranno quell'alato croccante di fucili puntati che porta sotto tante salsicce di bombe e tante latte di benzina nel cruscotto

Povero me sono ferito alla testa gambe sballottanti ci vedo poco via gli occhiali sono forse cieco

Chi mi dirà dove volò il mio dolce compagno che a 100 metri da me brandeggiava la sua mitragliatrice poppiera

L'arte delle acrobazie serve poco ma gli avrebbe servito contro quei maledetti monoposti sveltissimi

Poteva piombargli addosso ma la canaglia innesta la marcia vola e atterrando scopa via 20 pali telegrafici e un vecchio campanile

Finalmente posso disprezzare l'avanzata spavalda di nuovi aeroplani assalitori e anche il sollazzo di correre in automobile a sorvegliare il ferito barcollante scendere odorando di fuoco sotto uno spietato inaffiatoio di proiettili luminosi

Vorrei godermi tutto il cielo senza pilotare le gambe penzoloni fuori dalla carlinga con la coda sicura

Per me s'innalza un'ultima volta in rosea candela quel biplano forbiciato dalle granate

Mi festeggiano alla loro maniera quegli altri due apparecchi o razzi falliti

Dolce andare sfaccendati per l'azzurro liscio mentre la battaglia cuoce e pigia lampi fra gli scogli di Tino e Tinotto che il tempestoso tuffo dei proiettili fa schiumare

Dolce andare con le fulve migranti sabbie africane che vogliono colorare di guerra gli indulgenti pacifici nevai

20 chilometri di ondulata bontà verde e poi le Apuane che sembrano piatte e senza ombre tanto si sono svuotate dei loro pesanti marmi splendidi per schiacciare nemici in battaglia

Fulminee liquide maledizioni su noi che fuori rotta tentiamo orientarci colla bussola sopra paesaggi annegati

Intanto collaudati nuovi motori aerei nelle cabine d'alta quota tutti su nella crepitante altalena d'una sempre più fresca corona di rose dentate e triangoli di folgori a 8000 metri d'aria rarefatta

Lassù lassù dove si sentono sulle guance le seriche dolci guance di Dio ogni cacciatore angelo irto di tizzoni veloci sentendosi ad un tratto attaccato alle spalle spia nel suo diabolico specchio

Tempismo

Appena l'immagine dell'aggressore che sorride nel cerchio centrale dello specchio invade il secondo cerchio più grande e il terzo ancor più grande subito egli rizza l'ap-

parecchio capriola all'indietro come un rimorso-pietà lo mira e spara in coda sparare sparare a dieci metri

Ma perchè le mitragliatrici intenerite s'inceppano

A che servono le strade ironiche screpolature della terra

Certo ogni albero volerebbe in cielo a fare guerra se la sua ombra pacifista non tirasse a casa le radici

Contro tanti balordi prolissi apatici striscianti nuvoloni di stupido vapore e contro tanti naviganti vulcani che eruttano diavoli s'avventano gli Angeli micidiali che ardono di eccitare furori di resistenza nell'Indispensabile Nemico

Incalcolabile rapidità stratosferica dei guerreschi apparecchi da cui sporgere la testa dal finestrino significa fracassarla

Tutti calcolano invece la velocità detonante del tritolo 7000 metri al secondo di quelle snelle prue che lampeggiando foran no le cortine di fumo fra groppe di sottomarini apparire sparire con schizzi pennacchi d'acqua alti come trombe marine

Al contrattacco in grigia fila indiana s'avanzano undici cacciatorpediniere ognuno tirandosi dietro la perlacea poppa spumante d'un ricordo di gabbiani con spiralici fumi

che pensano al cielo prue zannute di cannoni fendere sciacquarsi tempestando di sputi vermigli l'ondulato orizzonte marino dove una terza squadra nemica finge una danza di mantellacci neri

Il più allegro s'infilza laggiù sopra uno scoglio digrignando insieme obliquamente e il comandante della torre poppiera vomita parole rosse fuor dalla gola che l'ostrica volante d'una ironica scheggia ricesella e insapora

— Ho sete sete sete

Ma furibondo piomba piomba giù dai furibondi 1000 metri un tondo aguzzo dissetante che lo sguscia per sempre sulla tavola dell'infinito

Bianco

Con risate d'eroismo insolente e singhiozzi singhiozzi l'antichissima amarezza insanguinata del mare salire salire alle labbra marmoree della città

Nessuno degnò calcolare il sole e il suo straziante dolore umano in quella eterna lagrimosa gioconda aurora d'artiglierie

156484

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO